

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4886
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti	3054343
(notte)	495/972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Alcol	860861

Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453
 Soccorso a domicilio 4756741

Ospedali

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310368
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36559188
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67281
S. Spirito	650901

Centri veterinari

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 861312
 Segnalazioni per animali morti 5800340/5810078

Alcolisti anonimi 5280478
 Rimozione auto 6798838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi:
 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639

Acotral	5021462
Uff. Utenti Atac	4654444
Safar (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8-40890
Avis (autoleggio)	47011
Hertz (autoleggio)	547991
Bicicologia	6543394
Collalti (bicic)	6541084
Emergenza radio	337809
Psicologia: consulenza	389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Fiammingo: c.so Francia; via Fiammingo N. (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



Patrick Dupond stasera a Villa Medici con il Balletto dell'Opéra di Parigi; a destra Alessandra Bonarota sul set di «Ordinaria sopravvivenza»; sotto disegno dal libro «Come giocavamo» di Michelangelo Pezzimenti

L'Opéra di Parigi nei giardini di villa Medici

ROSSELLA BATTISTI

Qualcuno l'ha paragonato a un Niljinsky dei nostri giorni, ma Patrick Dupond è danzatore di struttura psicologica ben più risoluta del sognante «divino» dei Ballets Russes. «Forse posso assomigliargli nel suo desiderio di libertà», si schermsce sorridente Dupond, ben sapendo di non avere alle spalle nessun «Diaghilev». Anzi, da circa un anno ha preso in mano le redini del Balletto dell'Opéra di Parigi, dirigendolo con piglio sicuro, senza essere intorpidito dall'ombra di Nureyev (che l'ha preceduto alla guida del corpo di ballo con gli sbalzi d'umore tipici del terribile tartaro). Ma per il suo illustre predecessore, il giovane Dupond non spreca commenti: parlando della sua compagnia — che debutta stasera a Villa Medici —, si limita ad accennare che è cambiato il rapporto fra direttore artistico e danzatori, esiste un dialogo adesso e non capita più che qualche ballerino resti senza danzare per diversi mesi.

Dupond ha ben chiaro il bilancio da seguire, da un lato la ripresa di un solido repertorio classico e dall'altro la formazione di un cartellone contemporaneo. «È il cento per cento di diffusione — aggiunge sorridente, in un fluido italiano — perché l'Europa deve conoscere la qualità della compagnia. Non manca certo di dinamismo, il grintoso francese, già direttore del Balletto di Nancy dove ha imparato a organizzare e a guidare una compagnia. Una premessa indispensabile per il mio lavoro all'Opéra, che altrimenti non avrei mai accettato. All'inizio, però, qualche titubanza c'è stata, 14 ore di lavoro al giorno sembravano troppe anche per un instancabile eclettico come Patrick, che da splendido e flessuoso interprete di danze è passato pure al grande schermo accanto ad Alain Delon (il film, *Dancing machine*, dell'anno scorso, non è arrivato in Italia). «Nemmeno lo stipendio era granché, ma alla fine ho accettato per amore della compagnia, un po' sinistra, e in cambio di una notevole libertà di gestione. Dupond ha ottenuto infatti di utilizzare sia il raccolto teatro Garnier, sia la Bastille per le grandi produzioni. E proprio qui verrà allestita la versione completa del *Lago dei cigni* il prossimo anno. Il versante contemporaneo della «direzioe Dupond» prevede invece una serata dedicata a Robbins questo autunno e, con un occhio rivolto alle nuove tendenze, l'invito a due coreografi, Odile Duboc e Daniel Larieu, che resteranno ospiti della compagnia per qualche mese concludendo produzioni su misura.

«Quanto alla serata di Villa Medici (replicata fino a domenica), l'Opéra sfoggia un programma «cronologico». Si apre con la *Suite en blanc* di Serge Lifar, «un omaggio doveroso, dato che sotto di lui si è formato il nucleo centrale della compagnia» e un esempio luminoso delle capacità tecniche dei danzatori. Il secondo brano in programma è *In the night* di Jerome Robbins, un assaggio di un contemporaneo che è già «classico» e conclusione con l'«estrosa Twyla Tharp, di cui viene proposto *Push comes to shove*, ideale anello di congiungimento fra tradizione e modernità.

Giorgio Leacche parla del suo primo film girato a Tor Sapienza

Storie di ordinaria periferia

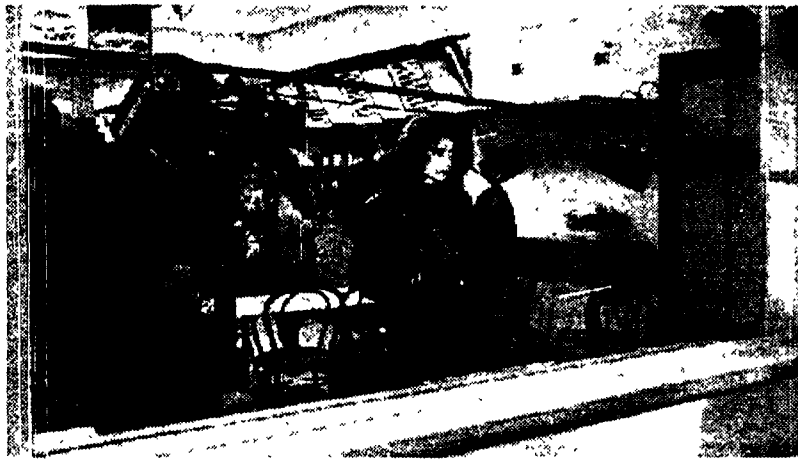
PAOLA DI LUCA

Una donna sola distesa su un letto, la cinepresa si allontana, esce dalla stanza, e sul grande schermo appare un enorme palazzo che si erge solitario in mezzo a una desolante campagna. È una delle ultime inquadrature del film *Ordinaria sopravvivenza* diretto dall'esordiente Giorgio Leacche e scritto insieme a Rossella Drudi.

Ambientato a Tor Sapienza, una delle tante periferie dimenticate, il film racconta la quotidiana fatica di vivere in una di queste squallide armature di cemento che contengono circa tremila persone stipate in seicento appartamenti. Lo sguardo attento e innocente di un bambino introduce lo spettatore dentro alcune di queste abitazioni, svelando i segreti e le debolezze dei suoi vicini di casa. È infatti attraverso la lettura del tema del piccolo Tonino (interpretato da Luciano Spena) che scopriamo le drammatiche vicende avvenute nell'ultimo mese: due bambine del palazzo sono state violentate e uccise. È questo lo spunto per la trama, appena tinte di giallo, che ha per protagonisti cinque sfortunati inquilini in un pò *diversi* dagli altri che diventano le vittime incolpevoli di una spietata caccia al mostro. Del cast, composto esclusivamente da attori di

teatro, fanno parte: Alessandra Bonarota, Renato Scarpa, Alberto Di Stasio, Claudio Mancini e Cristina Gianì.

«Il film prende spunto dalla cronaca, secondo il metodo di Zavattini — racconta Giorgio Leacche —, ma è soprattutto legato alla mia esperienza. Ho vissuto per trent'anni a Centocelle, ho visto le baracopoli e la gente che ci viveva. Ero affascinato dal cinema neorealista e vivendo in un contesto simile a quello descritto nel film di Pasolini era naturale per me raccontare quella realtà. Un sorriso simpatico nascosto dai baffi, Giorgio Leacche ha circa quarant'anni e alle sue spalle una lunga gavetta prima come fotografo, poi come regista pubblicitario e documentarista. «Ho iniziato giovanissimo a filmare con il superotto tutto ciò che accadeva nel mio quartiere — ricorda il regista —. Ho già fatto molti altri piccoli film a bassissimo costo, sempre ambientati in periferia. È solo grazie alla passione e al coraggio di un produttore indipendente come Mauro Beardi che *Ordinaria sopravvivenza* è diventato un vero film e non una pellicola amatoriale. Costretto a trovare un'definizione per il suo stile, Leacche lo chiama scherzosamente «neorealismo degli anni '90», «non invento nulla, mi limo to a



raccontare quello che vedo senza troppi moralismi — spiega il regista —. Però non capisco perché, facendo un film realista, si debba trascurare la tecnica a favore dei contenuti. Gli autori della grande stagione del neorealismo si avvicinavano al cinema senza avere troppe conoscenze tecniche, ma i registi di oggi non possono ignorare i mezzi che hanno a disposizione». Per questo Leacche ha scelto da un lato di girare quasi tutto sul posto e in presa diretta mescolando attori

professionisti e gente di strada, e dall'altro ha utilizzato il formato cinemascopo e si è avvalso di un cast tecnico altamente qualificato. Nino Celeste è il direttore della fotografia e Nino Baragli, il bravo collaboratore di Pasolini, si è occupato del montaggio. Diviso fra il suo amore per il neorealismo e la fascinazione per il cinema americano, Leacche non si riconosce in nessun genere specifico: «Per il futuro ho progetti diversi: da un film di fantascienza a un giallo che ha per prota-

gonisti un gruppo di barboni. È la città e la gente che ci vive che lo amo raccontare così come la vedo, aggiungendo solo un pò di ironia e di poesia. Una delicata vena poetica colora di speranza anche il componente finale del film in cui la voce fuori campo di Tonino racconta: «Il mio tema è piaciuto molto, la maestra si è quasi commossa e lo ha fatto pubblicare su un giornale. Io però ho raccontato una storia vera, perché adesso non ne parla più nessuno?».

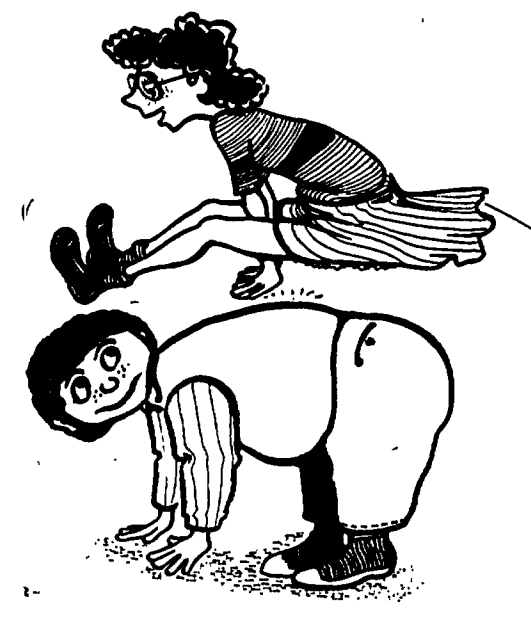
L'ingegnere racconta «come giocavamo»

LAURA DETTI

«Uno monta la luna / due il buco / tre la figlia del re / quattro la raspatura del gatto...». L'avranno riconosciuta tutti: è la filastroca che si ripeteva, e forse si ripete ancora, quando si giocava a scavalcare la schiena di chi a turno «stava sotto». Una specie di salto alla cavallina. A smuovere i ricordi ludici di giovani e anziani, riportando alla memoria storie, cantilene e «giochi all'aria aperta», è Michelangelo Pezzimenti. Ingegnere romano, quarantenne, Pezzimenti ha recentemente pubblicato un libricino intitolato «Come giocavamo» (edizioni l'Ed, pagg. 80, L. 15.000).

Un viaggio in un passato non tanto passato che ripercorre i più noti giochi, con tanto di regole e descrizioni, che divertivano i bambini degli anni '50. Il punto d'osservazione è Roma, dove l'autore è vissuto e da cui ha tratto, attraverso esperienze personali, molte delle notizie «giocose». E difatti Ennio Peres, coordinatore della collana «Biblioteca del giocologo», di cui il libro fa parte, scrive così nella prefazione: «L'opera di Pezzimenti, in particolare, si presenta come una sorta di affettuoso *amarcord* (o meglio: *maricordo*, essendo ambientato a Roma), circoscritto all'analisi dei più significativi giochi che venivano effettuati, negli anni '50, in una strada romana di periferia (per la precisione: via dei Giulioli, nel popolare e popoloso quartiere di Centocelle)».

Trentaquattro giochi classici, descritti minuziosamente con curiosità di ogni tipo, che intendono invogliare i bambini di oggi a divertirsi giocando all'aperto, lontani dai robot e dai cartoni animati giapponesi. Pallia avvelenata, corda, i quattro cantoni, piastrelle, uno monta la luna, battimuro, ariecchime, moscalecca, campana, palline e tanti altri. «E le statue. Un ritornello semplicissimo — scrive Pezzimenti — ripetuto all'infinito, per un gioco che più che sembrare un gioco, si avvicinava moltissimo al teatro dei mimi. Chi conduceva il gioco voltava le spalle e i partecipanti, si copriva gli occhi con l'avambraccio e poggiava questo contro il muro, «uno...due...tre...stall!»». Oppure la conta, il gioco con il quale si conta il piccolo iloro. Qui un elenco di alcune delle conte più «famate: ambarabà ciccò ciccò», «ponte ponte ponte», «anchinghò tre galine e tre cappe», «piso pisello l'amore è così bello». E per finire «pizzica ricotta Oreste. Onstebum».



Maratone teatrali in partenza nelle cittadine di Fondi e Fuggi

Si inaugura oggi a Fondi, con la proclamazione dei vincitori del premio La Pastora 1990 per un'opera inedita, l'11ª edizione del Festival del teatro italiano. Nella piazza delle Benedettine andrà in scena domani e sabato una pièce di Renato Giordano dal titolo *Doppio gioco*, incentrata sull'incontro a Dux, in Boemia, tra Giacomo Casanova e Lorenzo da Ponte. Si prosegue il 22 e il 23 con *Il cielo altissimo* e *confuso* di Enzo Siciliano, per la regia di Giorgio Crisafi. Il 25 e il 26 sarà la volta di *Sozia e Francesco* di Sandro Giupponi, il 28 di *Donne folle* e *innamorate* di Francesco Silvestri e Annibale Ruccello e il 30 e il 31 di *Burlesque* di Ferruccio Padula.

Sempre stasera avrà inizio il festival «Fuggi platea Europa», al Teatro Comunale, con *Artemisia* di Franco di Dio, per la regia di Daniele Valmaggia e l'interpretazione di Tiziana Bergamaschi e Wardal.

Eva si annoia nel paradiso terrestre

MARCO CAPORALI

Come dice Riedge, chitarrista degli U2, la differenza tra l'amore e il sesso è che il primo si fa in due e il secondo da soli. Ma in Eva, la prima donna, l'amore e il sesso appartengono indistintamente, entrambi sconosciuti, fino al giorno del morso famoso da cui nacque il peccato, la distinzioe, il mondo così com'è. Il monologhino *Perché mangiai la mela*, scritto e diretto da Marco Bresciani e interpretato da Marta Altinier (scuola Gassman, durata ventidue minuti), in scena all'Agorà (fino al 4 agosto) dopo una breve apparizione all'Alpheus, ci presenta l'antica fanciulla saltellante e desiderosa, tra un albero a forma di fungo e una poltrona stalattitica. Adamo, assente, non si concede, neppure di fronte alla tenuta minigotica celata dal candido abito. Recitazione bruciata, aggressiva, eccitata, quella della blondina tutta pepe allevata da Gassman nella sua scuderia «La Bottega teatrale». Eva non sa cosa siano le emozioni, lo star bene e lo star male. Così almeno sostiene, pur brandando (senza soffrire) il maschio, il lavoro, l'indipendenza economica, la parità dei diritti ecc.

È ovviamente il farsesco la cifra della pièce, che si vorrebbe spiritosa, allegria, spensierata. C'è un Dio che tuona ogni qual volta Eva dice parole turpi («pippe», «frocio», riferendosi ad Adamo), mentre il serpente tentatore e demone ha sembianza di bambolotto-verme che si infila nella mela e ne mangia la polpa. Come chiunque si aspetterebbe, il tutto finisce, esaurita la rivalità verme/fanciulla, con la mela addentata dalla donna sconsolata, con il demone indispettito per i ringraziamenti con cui Eva accoglie il catapultamento nella vita mondana. Paradiso terrestre è sinonimo di limbo, ma è pure specchio, almeno nella fantasia, del familistico tran tran e dei luoghi comuni da cui ci si salva (o si spera salvarsi) tramite parodia. A parte la brevità, che sarebbe tollerata da spettatori paganti solo in cambio di folgorazione, è l'ironica leggerezza la principale dote dell'operetta musicata da Angelo Talocci, con scene e costumi di Mariella D'Amico.

Tra i libri, in compagnia di celebri fuorilegge

CINZIA ANDREI

C'è un cadavere in biblioteca. Non si allude agli assessori alla cultura, o agli insegnanti, o agli intellettuali che ha del prodigioso, e nemmeno alla letteratura poliziesca e alle nemiche scalfate e scaffali, ma alle tracce e alle testimonianze lasciate da celebri fuorilegge: Tullio Murru, Maria Tarnovska e Caryl Chessman.

Ne enciclopedie, forse per non dare il cattivo esempio, non dicono nulla di loro. Alla voce Murru si parla solo di Augusto, l'illustre clinico che tanto si adoperò per la salvezza

dei suoi figli, Linda e Tullio, che avevano ucciso il marito di lei, il conte Bonmartini (dalla drammatica vicenda accaduta ad inizio secolo Bolognini trasse un film, con Giancarlo Giannini e Catherine Deneuve). Durante la permanenza in carcere Tullio scrisse romanzi a sfondo autobiografico e appassionante pagine in cui perorava l'innocenza di alcuni compagni di prigionia. («Galea» — «Anna Karpova» — «Una pagina di folle e di lacrime» reperibili alla biblioteca Piale) Tullio uscì di prigione, graziato dalla regina Margherita, e sposò una ragazza di Bologna che gli aveva scritto durante gli an-

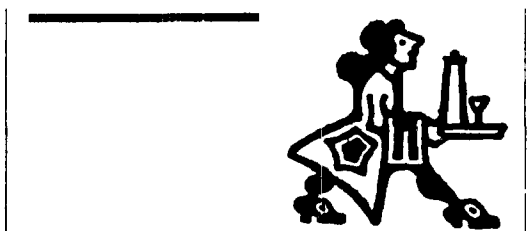
ni di detenzione. Nel frattempo era morta la sua complice, la domestica Rosina, e Tullio non l'aveva mai dimenticata. Una mia amica, ricorda di averlo conosciuto negli anni Venti durante una vacanza all'Abetone, in compagnia della moglie e della bellissima filloglietta. Murru viaggiava con un necessario portatile per le sedute spiritiche, un minuscolo tavolino a tre zampe che teneva sul comodino, per ricovrare in continuazione la povera donna che l'aveva amato e che si era perduta per lui.

La leggenda Tarnovska sembra nata dall'immaginazione di qualche scrittore dell'epoca. Nella storia della

Chessman, «il bandito della luce rossa» che aggrediva le coppie appassite in macchina e portava con sé le donne per violentarle, fu condannato a morte in base alla legge Lindbergh, che puniva il rapimento con la pena capitale. Per oltre un decennio Chessman si batté perché il caso venisse ridisusato e la sua innocenza dimostrata. Anche lui illustra alla perfezione i suoi temi: nella memoria il suo viso può sovrapporsi e confondersi con quello dei jazzisti, dei gangster cinematrografici rovinati dall'amore, degli ass del ciclismo, del giovane Dado Ruspoli seduto a tavola di un locale notturno. Nel periodo che separò

la sentenza dall'esecuzione scrisse libri che ebbero un grandissimo successo man mano che la sua lotta acquistava risonanza mondiale («La legge mi vuole morto», «Il volto della giustizia», «Violenza è la mia legge», «C'è una 2455 braccio della morte», sempre alla Piale).

La stessa America che aveva amato riconoscerli nella tenacia di Davy Crockett, Paul Bunyan, Johnny Semedimela, vide un criminale uscire dalla cronaca per entrare nella storia: per la sua ostinazione a sopravvivere, il nome di Chessman rimarrà legato alla battaglia per l'abolizione della pena di morte.



UN'IDEA PER... OGGI

Trevignano Romano. Per la rassegna «Teatro a cielo aperto» alle ore 21.30, nel «Porticciolo» sul lago di Bracciano, musica etnica con il gruppo «Taakoma» b... coscienza, memoria e grido di libertà.

Castel Sant'Angelo. Nei giardini ore 20.30, serata dei «Romanisti» con Livio Janinotti, Claudio Rendina e Bartolomeo Rossetti.

Palaeo (Sala Rossellini, via Nazionale). Si conclude la rassegna «Before Hollywood»/il cinema muto in America: ore 18.30-20.30 «Amore e sventura», ore 20.45 e 22.45 «Lo spirito della Frontiera».

Danza libera a Castel Sant'Angelo. D'estate, da 10 anni, ogni giovedì notte uomini e donne, vecchi e giovani si danno appuntamento nel piazzale dietro il Castello per ballare liberamente tutte le danze possibili: tarantelle calabresi, sirtaky, balli messicani e lamenco, liscio e sincopato. Basta un piccolo stereo e il minimo di amplificazione e il piacere è garantito. Dalle 21 in poi.

Fortè Prenestino. Cinema all'aperto e sul grande schermo nella sede di Via Delpino (Centocelle) ore 21.30 «Io ti salverò» di Hitchcock.

Alpheus (Via del Commercio 36). Sala Mississippi, ore 22, concerto dei «Santana».

Scrofolano. «Festa di mezz'estate»: alle 21.15 il film «Verso sera» di Francesca Archibugi.

APPUNTAMENTI

Lo sviluppo urbanistico di Roma tra vendita del patrimonio pubblico, sfratto Sdo, processi di terziarizzazione selvaggia: temi del dibattito in programma domani, ore 18, presso il Centro sociale di via Passino 20 (Garbatella). Alla manifestazione, promossa dal Comitato difesa diritto alla casa, sono giunte numerose adesioni.

Serata di solidarietà con i lavoratori della Contraves prodotta Rifondazione comunista: ore 18.30, presso i locali della Scintille Esquilino (via Principe Amedeo). Alle ore 21 musica dal vivo, film e ristorante.

Heinz J. Duell a Palazzo Valentini. La mostra si inaugurerà nelle sale di Via IV Novembre domani e proseguirà fino al 25 luglio.

Davis e Metheny. Sono disponibili in tutte le sedi del Centro turistico studentesco e giovanile il concerto che Miles Davis e Pat Metheny (trarranno il 23 luglio allo Stadio Olimpico e per quello dei «Manhattan Transfer», Gino Paoli e Lester Bowie in programma il 25 luglio). Il biglietto costa lire 30.000 più prevendita. Luoghi di acquisto: Via Genova 16, Corso Vittorio 297, Via Appia 434, Arc Terminal Ostiense, via degli Aurunci 5.

Vacanze ecologiche al Castello. Sono promosse da «Peter Pan», via Caffaro 10, segreteria tel. 70.83.617 (il Castello, del 1200, si trova a Torre di Chia, a 2 km. da Bomarzo e 15 da Vieterbo. Periodo 1-21 agosto).

Ulteriori «verità di Stato, mezza verità e promesse di verità» Tema dell'incontro-dibattito in programma oggi, ore 20, al Villaggio Globale (Luogotevere Testaccio). Sono invitati Di Maria, Sergio De Julio, Rino Sem, Sergio Cararo, Fabio Giovannini, Franco Mistretta e Claudio Fracassi.

E...viva la periferia. iniziativa dell'assessorato allo sport in collaborazione con l'Isip. Oggi, dalle 19 in poi, c'è l'impianto sportivo «E. Beaudouin» (via Ludovico il Moro) spazi gratuiti di football americano e basket, corsi di nuoto, e proiezione del film «L'attimo fuggente». Da le ore 20 è in funzione il servizio di pizzeria-birreria.

FESTE DE L'UNITA'

Castell. Al Parco Papicci (Via di Grottarossa n.205), festa organizzata dalla Sezione Pds «Giuseppe Di Vittorio». Oggi, ore 18, «Diverdiamoci insieme con... giochi, pesca, piante e tornei»; ore 21 spazio politico su «Roma capitale» con Piero Salvagni; segue, nel parco del Viale, musica e varietà; la «Pizzeria Beato Isidoro» con «Pasqualino e Bando». Spazi gastronomici con forno a legna: pizza, spaghetteria, griglia, bar. Dopo le 22.30 spazio cinema: «film sotto le stelle».

MOSTRE

Toti Sclafano. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n. 131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Arte israeliana contemporanea. dalla collezione di Joseph Hack. Complesso San Michele a Ripa (Via di San Michele 22). Ore 10-18, «abito 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

MUSEI E GALLERIE

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51) Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo d'arte nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

VITA DI PARTITO

Unione Regionale Pds Lazio

Unione regionale: mercoledì 17 presso Villa Fassinini riunione per la costituzione della Consulta Regionale Agricoltura su: «Per un moderno sistema agro-alimentare-ambiente: proposte e iniziative del Pds». Relazione di Ermilio Mazzocchi; partecipano Franco Cervi e Antonello Falorni.

Federazione Castell: Collecoladara e Monteporzio inizia festa de l'Unità; Giannazano ore 19 riunione Collegi di Garanzia Giannazano-S. Vito-Cave (Stradafridi, Rocchi). Anzi ore 19 riunione Collegi di Garanzia Anzio-Nettuno (De Chiara, D'Allesio).

Federazione Civitavecchia: si avvisano i compagni e i simpatizzanti del Pds di Civitavecchia che lunedì 22 ore 19 c/o il parco dell'Uliveto, ci sarà una riunione in preparazione della Festa de l'Unità. Si avvisano i compagni della Federazione Pds di Civitavecchia che domani ore 19 ad Allumiere ci sarà l'inaugurazione della nuova unità di base con Achille Occhetto.

Federazione Frostone: Serrone ore 21 Cd (Di Cosmo, De Angelis); Boville inizia Festa de l'Unità.

Federazione Rieti: Magliano ore 21.30 c/o lo spazio dibattiti «Condizione degli anziani, riforma delle pensioni per una nuova solidarietà tra le generazioni» (Gianfranco Rastrelli, Abdou Allinovi).

Federazione Tivoli: Montelibretti ore 20.30 in sezione Diavolo su Festa de l'Unità (Gasbarri); Castel Madama ore 21 assemblea (Fredda).

Federazione Viterbo. Canino ore 20 Cd (Pigliapoco).

PICCOLA CRONACA

Compianso. Il compagno Francesco Sabellico ha commesso qualche giorno fa 98 anni. Nato il 14 luglio del 1894 ad Alatri, si è iscritto al Pci nel 1945, dopo azioni come partigiano durante la guerra di Liberazione. A compagno Sabellico, oggi iscritto al Pds di Alatri, gli auguri più affettuosi dai compagni della Sezione, della Federazione di Frostone e de l'Unità.

Nozze. Oggi, ore 18.30, in Campidoglio Letizia Properi ed Emilio Trevisani si uniscono in matrimonio. Calorosi auguri delle compagnie e dei compagni delle Sezioni Pds della XVI Circoscrizione, della Federazione e de l'Unità.

Laurea. Valentina Colantoni si è laureata in matematica. Alla neo dottoressa gli auguri più sentiti da parte di Maurizio e di tutta l'Unità.